



Figli di un Dio minore e crudele

Mondadori ripropone «E l'Asina vide l'Angelo», la civiltà secondo Nick Cave

Lello Voce

Un ritratto di Leonard Cohen usato per l'edizione italiana del «Gioco preferito» (Fazi)

Nick Cave è noto al grande pubblico soprattutto per essere stato il leader dei Bad Seeds, band storica del punk rock, dalle indimenticabili atmosfere noir, capace di capolavori di equilibrio tra armonia celeste e dissonanza più atroce, tra rumorismo e melodia, a cui Cave aggiungeva di suo testi densissimi e cupi, a volte addirittura truci, in cui misticismo e apocalissi si sposavano con materialismo espressionista e gusto per lo scarto brutale e in cui l'immanicabile accento da bardo maledetto - alla Tom Waits per intenderci - era un segnale evidente delle sue preferenze ed ascendenze estetiche.

Ma l'artista australiano è poi più di un semplice band leader e questo suo testo, *E l'Asina vide l'angelo*, è qualcosa in più del solito romanzo scritto da una rock star. È un romanzo vero, denso, importante, con una capacità tutta sua di crearsi uno stile e una struttura che tengono alle sollecitazioni violente di una lingua brutale, che percorre tutte le ottave disponibili, trascinando il lettore sulle montagne russe di un linguaggio polimorfo che narra una storia cupa e senza speranza, ubriaca di atmosfere che alternano reminiscenze di Poe ed Artaud con squarci da letteratura sudista, tra Faulkner e Flannery O'Connor, per intenderci.

Scritto nel 1989 e già pubblicato in Italia nel '91, presso Arcana, *E l'Asina vide l'Angelo* è la storia di una comunità di una valle americana del Sud, unita da una comune fede religiosa: quella nel Profeta Jonahs Ukulore che condusse i suoi fedeli nella valle intorno al 1860. Gli ukuliti sono anche l'élite di una società agiata che riposa sulla produzione della canna zucchero, un'élite egoista e fortemente xenofoba, che galleggia sulle paludi di un rigorismo morale che è solo l'altra faccia dell'intolleranza e dell'ipocrisia.

E qui che vive Euchrid Eucrow, protagonista del romanzo, giovane ragazzo muto, unico sopravvissuto di una coppia di gemelli, figlio di una coppia di relictu umani - un alcolista che distilla whiskey clandestino e un rozzo cacciatore che passa la sua vita tra le trappole, la costruzione di altissimi castelli di carte e l'osservazione cinica delle sofferenze delle bestie catturate e poi gettate sul fondo di un grande serbatoio vuoto. La storia della sua esclusione - tanto dalla famiglia, quanto dalla società - è, insieme, la storia della comunità ukulita, lungo i magri anni Quaranta, all'indomani della Grande Depressione, segnati nella Valle di Ukulore da una pioggia battente e infinita, che fiacca gli abitanti e stronca la loro agiatezza tanto quanto la loro speranza, mentre Euchrid cresce imparando a conoscere soltanto l'odio e il dolore dell'esclusione.

Il piccolo muto vaga nel paese, nascondendosi nel fango come una bestia randagia, sempre timoroso di percosse e sempre picchiato e scacciato; egli si rifugia a spiare la vita altrui, si innamora di Cosy Mo, la bella prostituta che esercita in una roulotte alla cima della collina. La sbircia congiungersi con i maschi del paese, gli stessi che per dileggio lo violentano se lo trovano da solo, tra i campi di canne da zucchero, assiste al suo selvaggio linciaggio da parte dei suoi stessi clienti, incitati dalle loro mogli, la os-

serva di nascosto la notte in cui lei ritorna, ormai ridotta a cenocchia vagabonda deformata, per abbandonare sui gradini della statua del profeta Jonahs Ukulore, appena prima di morire di stenti, Beth, la figlia che già portava in grembo la notte in cui era stata cacciata e picchiata.

Ma l'arrivo della bambina coincide con la fine delle piogge e proprio a lei gli ukuliti attribuiranno il merito della fine del diluvio, adottandola e facendone la Prescelta da Dio. È a questo punto che Euchrid sentirà la chiamata da Dio e deciderà d'agire, di ribellarsi. Fortificherà la baracca dove vive attorniato dalle rozze gabbie in cui tiene rinchiuso decine di animali selvatici e randagi che ha catturato e imprigionato, conquisterà la fiducia della bambina e, dopo averla posseduta, tenterà di ucciderla a colpi di falchetto, per poi morire annegato nelle sabbie mobili della palude, inseguito dalla rabbia e dall'odio dell'intera comunità ukulita. Ma Beth non morirà, almeno non prima di aver dato alla luce il suo bambino, il nuovo Prescelto, proprio il figlio del muto Euchrid Eucrow.

È ovvio che, a primo sguardo, *E l'Asina vide l'Angelo* faccia l'impressione di essere niente altro che un romanzo gotico, ma, se di romanzo gotico si tratta, allora è un gotico ben singolare, tutto in *plein air*, un *plein air* alla Edward Hopper, ma declinato in apocalittico, in cui la pioggia torrenziale e infinita che batte le pianure e le colline di Ukulore si sostituisce alle architetture labirintiche di cattedrali e castelli, in cui, in

luogo dei sotterranei e dei cunicoli, impazzano i vicoli oscuri e contorti della sensibilità umana, ai trabocchetti e ai ponti levatoi, ai passaggi segreti, si sostituiscono le trappole da medioevo prossimo venturo, fatte di rozze e straziati ganascie metalliche che Euchrid eredita dal padre, il suo Regno di Doghead, con la baracca fortificata di lamiere metalliche e rottami, la bandiera fatta di brandelli di pelli e carni animali, le trappole interrate e selvagge, con forconi e lame di seghe e cani selvatici lesti a divorare l'invasore, pronto per truculenti effetti speciali e ormai tanto lontano dalle gotiche urla di terrore, quanto ben più vicino alla contemporaneità della macelleria pulp. Una cittadella fortificata che la violenza della borghesia ukulita spazzerà via con un solo soffio, quando deciderà che la rimozione del ben-pensare debba di nuovo coprire, con la sua soffocante e spietata cappa nera, l'urlo della necessità vitale e l'orrore del desiderio.

Narrato in prima persona da un'io che, però, spesso si dà dell'egli - in un autistico mutamento di prospettiva che schiaccia le

Leonard Cohen

Il Gioco dell'amore e delle parole di carne

Tempo di ritorni. In libreria si chiamano ristampe. E ce ne sono tante oggi. Tra queste segnaliamo, il ritorno di Nick Cave (qui a fianco) e quello di Leonard Cohen. Il primo romanzo di Cohen, *Il gioco preferito* (Fazi), scritto nel 1963, era ormai introvabile nella sua originaria versione italiana Longanesi uscita nei primi anni Settanta; l'aveva scritto qualche anno prima del suo debutto come cantautore ed è un'opera in parte autobiografica che racconta gli anni adolescenziali di Lawrence Breavman, unico figlio di un'antica famiglia ebrea di Montreal. Siamo nell'immediato secondo dopoguerra. Vera iniziazione ai sentimenti e alla sessualità, l'opera rappresenta un felicissimo esempio di romanzo di formazione contemporaneo, ma è anche poesia e messa in gioco delle ansie più nascoste della sensibilità del suo autore. Lawrence è un ragazzo dotato di una immaginazione e una sensibilità fuori del comune, e la sua vita si compone di tanti episodi di cui non riesce ad avere chiaro il senso: la morte del padre; l'amicizia e la rivalità con gli altri ragazzi; i giochi d'amore e di guerra; la propria identità

Il gioco preferito
di Leonard Cohen
Traduzione
di Chiara Vatteroni
Fazi
pagg. 286, € 16,00

umana e religiosa; gli esperimenti segreti sull'ipnotismo; l'affetto per Krantz, il suo migliore amico, con cui divide sogni e avventure. Con gli anni, il giovane Lawrence acquista una discreta fama come scrittore e decide di trasferirsi a New York, una città ancora intatta e magica, vissuta come sede della speranza e fonte di ogni possibile turbamento. Qui, in mezzo a molte difficoltà, incontrerà Shell, di cui si innamorerà in un modo per lui completamente nuovo. Per il giovane Lawrence la paura di vivere coincide con la paura di amare una donna, di esserci. Scappa, ritorna. Un copione consueta dall'uso (nella vita reale come nelle pagine dei libri). Ma Cohen ha dalla sua la poesia. Una poesia carnale, concreta, che trasforma le parole in sangue e carne. In allegorie «per un corpo perduto, perfetto, pallido, impossibile, quello che sfugge quando diamo un bacio» (sono parole sue, le usò in una lettera per definire il suo lavoro narrativo). E in cicatrici: «I bambini usano le cicatrici come medaglie. Gli amanti le usano come segreti da svelare. Una cicatrice è quello che succede quando la parola si fa carne» (ancora parole sue, queste le troverete nel *Gioco preferito*). Il libro di Cohen è considerato in assoluto tra i dieci migliori romanzi canadesi del '900. Due anni dopo la sua pubblicazione Leonard Cohen esordisce come cantautore riscuotendo grande successo in Canada e in America. Da allora la sua strada è stata lunga e ricca, e la statura di Leonard Cohen è cresciuta fino a renderlo, oggi una delle figure culturali di riferimento del secondo Novecento. Un maestro.

scene e le vicende a distanza di sicurezza, con brutale ed efficacissimo artificio prospettico - il romanzo è un lunghissimo flash back a partire dai ricordi di un Euchrid che ormai già affoga nella palude sotto la luce malevola delle torce degli ukuliti. Esso è costruito su una trama solida e sostanzialmente semplice, in cui tutte le storie secondarie vengono a intrecciarsi sul tronco centrale grazie alla forza centrifuga di uno *stream of consciousness* ingordito, che vorticando assume e divora tutto, spalmandolo sulla sua sensibilità linguistica come sale sulle ferite, irrigidendolo in una predestinazione tragica a cui non è previsto né immaginabile alcuno scampo. Nel testo i generi si mescolano frenetici e alle atmosfere noir si saldano - con giuntura mostruosa e stupefacente - le elencazioni alla Perec (e d'altra parte il protagonista stesso è collezionista attento e febbrile di frammenti e minuzie: brandelli di vestiti, scheletri di insetti, boccette di profumo, unghie, ciocche di capelli, pelli di serpente - sono il suo tesoro e la sua unica garanzia contro l'imprevedibilità del caos), come gotici si infiltrano tra densi strati espressionistici, sovrastati da lunghi monologhi - tra l'orfico e il profetico.

Figlio di un Dio minore e crudele, a cui, in luogo dell'Edipo, è toccato in sorte un odio sordo e immediabile per la madre, Kaspar Hauser di ritorno, cattivo selvaggio, bestiale manico maligno che sbircia gli accoppiamenti mercenari affacciato al finestrino della roulotte rosa di Cosy

Mo, Euchrid si muove lungo sentieri che rendono esplicito quanto confinati possano essere i territori dell'eroticismo e quelli della morte e insieme mettono il dito nella piaga dell'incapacità tutta umana di abituarsi alla tortura e all'umiliazione del dolore, di dare loro un senso, una ragione, se non nell'ostinazione a non rinunciare alla propria parte d'amore e di diritto alla vita.

Ciò contro cui lotta Euchrid, prescelto dal suo Dio minore e Re assoluto del non-luogo Doghead e dei suoi sudditi latranti, striscianti, squittenti e prigionieri, è l'antropofagia - quella sì veramente bestiale - di una società che richiede sacrifici umani (da Cosy Mo, ai vagabondi che abitavano nella chiesa in rovina e fino a Beth e allo stesso Euchrid, ma prima di loro, quasi bestiali psicopompi, tanti animali tra cui il cavallo, reso pazzo dalle parole che Beth gli sussurra all'orecchio, e il mulo, ucciso a bastonate da Pa' Eucrow), abbandonata a una frenesia violenta e cieca, in una sorta di manzoniana caccia all'untore, alla fine del quale inevitabilmente - per suprema ironia della sorte - i persecutori adottano e quasi deificano i figli delle proprie vittime, con un sorprendente capovolgimento dei ruoli che lascia col fiato sospeso e apre ogni volta panorami nuovi, squarciando il velo della convenzione, fino a mostrare l'intimità più profonda di quella particolare forma di falsa coscienza che chiamiamo, a seconda dei casi, civiltà, moralità, o, più semplicemente, cultura e dunque, infine, letteratura.

Anche in questo radicale smascheramento sta la ragione del particolare valore e dell'interesse del testo di Nick Cave.

E l'Asina vide l'Angelo
di Nick Cave
Traduzione
di Silvia Rosa Sperti
Mondadori Oscar
pp. 392, € 8,40

ansa

- 1- lo uccido di Giorgio Faletti Baldini & Castoldi
- 2- La principessa sul pisello di Luciana Littizzetto Mondadori
- 3- La città delle bestie di Isabel Allende Feltrinelli
- 4- Vivere per raccontarla di Gabriel G. Marquez Mondadori
- 5- Non ti muovere di Margaret Mazzantini Mondadori

I primi in Italia

- 1- lo uccido di Giorgio Faletti Baldini & Castoldi
- 2- Non ti muovere di Margaret Mazzantini Mondadori
- 3- La mennulara di Simonetta Agnello Hornby Feltrinelli

novità

AMORE DALLA A ALLA Z



A come Amore di Gabriele La Porta
Pratiche Editrice
pagg. 210
euro 13,50

Il libro di Gabriele La Porta è un viaggio attraverso duemila anni di pensiero e di miti. Le sue storie parlano di nostalgia, di distanza, di perdita, di corrispondenza, e soprattutto parlano di noi. *A come Amore* è, appunto, un dizionario dell'amore inteso come forza capace di far esplodere l'infinito, ma anche come gioia sublime alla portata dei mistici e delle prostitute. Poeti, romanzieri e filosofi l'hanno cantato, celebrato, maledetto cercando di coglierne l'essenza. Una delle poche certezze che accomuna l'uomo comune ai grandi pensatori è che l'amore fa soffrire le pene più atroci.

IL TEATRO DI ROVERSI



Unter den Linden di Roberto Roversi
pagg. 137
euro 13,00

L'Unter den Linden - sotto i tigli - è il viale di Berlino che passa davanti all'Opera e arriva fino alla Porta di Brandeburgo, oltre la quale partiva la strada degli eserciti. È il rumore cadenzato di queste parate a caratterizzare *Unter den Linden* di Roberto Roversi, che propone come nodo centrale la possibile rinascita del nazismo. Scritto nel 1965 e pubblicato da Rizzoli fu messo in scena dal Piccolo Teatro nella stagione 1966-1967. Ora quel testo viene ristampato dalla Pendragon, a cura di Arnaldo Picchi, che tra l'altro ha curato la regia di un altro testo teatrale di Roversi: *l'Enzo Re*, musicato da Lucio Dalla e interpretato dagli studenti del Dams di Bologna.

AFORISMI PER BAMBINE/I



Dove è nato il pulcino di Alberto Casiraghy
La vita felice
pagg. 64
euro 6,00

La vita è più bella se il dubbio di cilegge, fragile, albicocche, giraffe, elefanti e balene è uguale al nostro? Da questo spunto parte Alberto Casiraghy per parlare del nostro grande sogno: «ascoltare il proprio destino almeno due volte al dì», come recita uno dei suoi aforismi nel libricino dedicato ai bambini amanti della libertà. *Dove è nato il pulcino* (presentazione di Libero Corsi). Pillole di saggezza sono racchiuse anche nell'altro libricino di Casiraghy: *Aforismi per bambine inquiete* (La vita felice, pagine 64, euro 6,00, presentazione di Giampaolo Mascheroni, disegni di Franco Matticchio). Entrambi i volumi sono ricchi di bellissime illustrazioni.